

Novi... tà!!

Gennaio 2008

Anno I - Numero 1



Gerolamo Induno
"La partita a scacchi"

Editoriale

Io neonato... ancora in fasce... non posso fare a meno di dire... grazie... grazie perché continuate a farmi crescere... grazie a tutti... e grazie anche a te... Babbo Natale... mi ha fatto un regalo straordinario... hai scritto un articolo per me... anzi... mi hai detto cosa succederà in questo anno... Io però lo so... era non era il vero Babbo Natale... quello ha troppo da fare.. quindi... andando per esclusione... non può che essere Lei... Signor Presidente... che tra un boccone di polenta... e un bicchiere di barbera è riuscito a programmare le attività... Ah... mi stavo dimenticando... Signor Presidente... devo ringraziarLa... Lei è stato molto gentile verso la redazione... sì perché a pochi giorni dalla pubblicazione... Signor Presidente... mi ha inviato le Sue riflessioni... lo so... lo so... Lei ha dovuto rinunciare alla grappa... rituale indispensabile dopo la polentata... ma noi qui in redazione... noi poveri esseri reietti... noi infimi servi della Sua persona... abbiamo dovuto rifare tutto... ora noi per questo La ringraziamo... e per mostrarLe la nostra gratitudine... e la nostra felicità... alla prima occasione... La saluteremo come si deve... con dei grossi e pesanti... randelli nodosi!!!

Ovviamente ringrazio della collaborazione tutti quanti... anche perché... siamo onesti... qui l'affare si ingrossa... ci sono più collaboratori... o forse è meglio chiamarli scrittori... sì... insomma avete capite... ci sono più stupidaggini... e spero che queste pagine piacciono anche a chi non ha ancora superato la paura di vedere pubblicati i suoi... orrori... ops... scusate... errori... ehm... no... volevo dire... capolavori...

Bene... ora non mi resta che augurarvi buona lettura... sono sicuro che fare buon uso di queste pagine... Ehi!... cos'è quel sorrisino?... E quell'aria maliziosa... lo so cosa stai pensando... ok... ho capito... devo mettere il divieto... devo dirvelo chiaro... **IO IN BAGNO NON ENTRO!!! CAPITO?**

A cura di Pier D'Amato

Un incontro

Il treno proveniente da Verona si arrestò con uno stridito lamentoso. Emilio scese, uscì dalla stazione e si affacciò sul Canal Grande: respirò a pieni polmoni l'aria, umida e salmastra, che tanto lo rinfrancava ogni volta che tornava a Venezia. In meno di un'ora fu alla Riva degli Schiavoni; era arrivato. Quante ore aveva passato su quel molo quando frequentava il "Regio Istituto Tecnico e Nautico", la scuola che doveva aprirgli, col brevetto di capitano, la tanto desiderata via dei mari e degli oceani! Doveva... ma qualcosa era andato storto con tutta quella matematica, quella trigonometria; rimandato, non si era presentato ed in tal modo aveva gettato al vento quattro anni di sacrifici. Così le navi adesso si contentava di vederle da terra, di disegnarle in centinaia di schizzi, di avvicinarle stando sul molo, come faceva in quel momento, di cantarle nelle sue poesie

*(... lotta e veleggia, nave fiera.
Il vasto ocean non ti domò,
sciogli al vento la tua bandiera...)*

Bah!, tutto finito, sogni, illusioni, la sfortuna che umilia gli eroi. Ora Emilio si era ridotto a fare lo scribacchino (ma lui diceva il cronista, con qualche sussiego) per il giornale di Verona "La Nuova Arena". Magri compensi, tanto per campare, e per poter scappare ogni tanto qualche ora a Venezia, a respirare... Ma la grande occasione, l'ispirazione, l'invenzione quando sarebbero venute? Quando sarebbe stato vecchio? Emilio aveva già, seppur da poco, compiuto i ventun anni e in quella sera già fresca del settembre 1883 aveva la netta impressione che la parte migliore della sua vita fosse già passata. Oppresso da questi poco allegri pensieri il nostro squattrinato giornalista fermò la sua persona,

*piccola e dimessa (un metro e mezzo di statura, abiti lisi, scarpe consumate), così inadeguata al suo straordinario protagonismo interiore, davanti al Caffè Orientale. Perché si era arrestato di botto proprio all'ingresso di quel bar? Perché il suo sguardo pur sempre attento aveva colto, ormeggiata al molo, dondolante sul Canale di S. Marco, una scialuppa di non comune fattura. Lunga e stretta, con prua e poppa rialzate, ornata da sculture e impreziosita da cuscini sgargianti, era occupata da due rematori asiatici, malesi senza dubbio, chiaramente in attesa di qualcuno che non poteva essere che all'interno del caffè. Seguendo un'improvvisa ispirazione anche Emilio entrò. Appena i suoi occhi si abituarono alla penombra egli vide, seduto ad un tavolino addossato al muro, uno straordinario personaggio. Era di statura alta, slanciato e dalla muscolatura potente, con lineamenti energici, maschi, fieri, e di una bellezza strana. Lunghi capelli gli cadevano sulle spalle; una barba, nerissima e qua e là brizzolata, incorniciava un volto leggermente abbronzato. Aveva la fronte ampia, ombreggiata da sopracciglia dall'ardita arcata, una bocca piccola che mostrava denti acuminati, forse un tempo bianchissimi ma ora un po' anneriti dal tabacco e dal betel, due occhi nerissimi, d'un fulgore bruciante, che dovevano far chinare ogni altro sguardo. Era seduto, con lo sguardo fisso alla posizione riprodotta su una scacchiera, una mano chiusa nervosamente su una ricca scimitarra che pendeva da una lunga fascia di seta rossa, stretta attorno ad una casacca di velluto azzurro a fregi d'oro. Quasi senza rendersene conto, affascinato, Emilio si avvicinò, tossicchiò. Lo sconosciuto uscì bruscamente dalla sua immobilità. Gettò indietro i lunghi ed inanellati capelli, si assicurò sul capo il turbante adorno di un diamante grosso quanto una noce e si rivolse di scatto, in un inglese incerto, al nuovo venuto:
"Chi siete voi? Che cosa vuole voi?"*

“Nessuna cosa, non preoccupate voi, Io osservo solamente cosa voi fate – rispose Emilio che l’inglese l’aveva un po’ studiato a scuola, ma mai praticato – Ma permettete voi Io presento me: Emilio Salgàri, giornalista” e tese correttamente la mano.

“PrincipeKhan del Borneo – fece a sua volta, portando la mano al cuore, alla bocca ed alla fronte l’originale avventore ma la sua pronuncia fu tale che Emilio non capì bene il nome – Così voi scrivete, Mr. Sàlgaii, può essere voi torna utile a me”

“Salgàri, Altezza, giusta pronuncia è Salgàri; sì veramente Io scrivo su importante magazzino a Verona, voi sapete. . .”

“Sàlgaii, Sàlgaii, suona migliore è vero? Io dico è migliore. Ma sedete voi, prego, cosa volete voi a bere?”

“Grazie voi, Altezza, giusto un caffè io bevo. Io vedo voi amate scacchi, anche Io amo molto questo gioco. . . Volete voi fare un gioco?”

“Perché no? Barman, portate un caffè per mio amico Sàlgaii, e unaltro Rossolio per me, prego! – ordinò con voce tonante, poi più affabilmente, ad Emilio – Rossolio è liquore più simile a nostro arak, voi sapete. . .”

“Io so arak, Altezza, essi lo ottengono distillando frutti di palma. . .” Ad Emilio non pareva vero poter sciorinare il suo sapere, frutto d’innunerevoli ore passate sui libri e della sua insaziabile curiosità per tutto quanto era esotico e lontano dalle banalità della vita quotidiana.

Dopo aver disposto i pezzi egli fece scegliere al principe il colore: a lui restò il bianco e ne fu contento. Amava il gioco aperto, la partita italiana e quindi aprì subito di Re. Il suo avversario non poté invece reprimere un leggero disappunto: giocava infatti per lo più, col Nero, la difesa indiana, anzi l’estindiana e quindi si adattò controvoglia al gioco dell’avversario. Quando questi, alla terza mossa sviluppò l’Alfiere di Re alla quarta d’Alfiere, fece anch’egli la stessa cosa. Ma quando Emilio giocò il gambetto Evans, mancò poco che esplodesse in un vero ruggito:

“Aaahhh! Sempre inglesi rovina me! Maledetto capitano Evans, maledetto Cochrane, maledetto Staunton! Saqqarao!”

“Calmate voi, Altezza! Esso è solo un gioco. . . Cosa hanno voi fatto inglesi?”

“Voi potete non capire, caro Sàlgaii, voi sapete Borneo Nord-est?”

“Come se Io vedo carta di esso in fronte: vedo Mar Chinese, Labuan isola, stretto di Balabac, mare di Celebes, monte Kjni-balu. . .”

“Bene, bene! Voi conosce mia patria: Io ero signore di tutto quel posto, con olandesi a sud Io avevo buoni rapporti, tutto marciava bene. . . Poi arrivano inglesi, prima i mercanti per commercio, poi lord Brooke per combattere pirati. . . quali pirati? Malesi sono patrioti, no pirati! Comunque, inglesi si allea con sultano di Brunei e manda esercito ed essi brucia e distrugge, essi fa fuggire me a piccola isola. . .”

Nel concitato racconto gli occhi del principe sembravano mandare lampi; la sua mano tormentava sempre più la scimitarra, i denti aguzzi mordevano a sangue le labbra. Emilio, un po’ spaventato e un po’ affascinato, cercava di calmarlo per avere un racconto più chiaro. Nello stesso tempo, teneva d’occhio la scacchiera, perché ci teneva a disputare una buona partita: con un po’ di teoria appresa sui manuali del Salvioli e del Centurini, il gambetto Evans, accettato con furia rabbiosa dal suo avversario gli aveva spalancato il centro per un attacco dirompente. Pure, la sua naturale indecisione lo tratteneva dal vibrare il colpo decisivo. Tergiversava, eppoi voleva sentire il seguito di quelle straordinarie avventure.

“Inglese vuole sempre nuove colonie, esso è vero! Ma voi fuggito a piccola isola, principe? Quale è suo nome?”

“Mompracem – quasi un altro ruggito – ma essa è non marcata su carte. . .”

Il principe intanto, rivelandosi giocatore tutt’altro che mediocre, stava raddrizzando la sua partita. Non aveva molte nozioni teoriche, è vero; ma l’innata propensione all’analisi e la sua aggressività stavano dando i loro frutti. Dopo aver restituito il Pedone aveva appena sacrificato un Alfiere per indebolire l’arocco del Bianco. Emilio cominciò a preoccuparsi per la partita, ma avrebbe perso anche volentieri, pur di saperne di più. . .

“E dopo, Altezza? Che successe a voi? A Mont Prasem. . .”

“Mompracem, mio caro amico. Dopo inglesi cani sbarcano anche là con inganno, mia moglie. . .”

“Voi siete maritato, Altezza?”

“...Marianna, la perla di Labuan, era di lord Guillonk figlia...”

“Una inglese moglie? Voi sorprendete me, Altezza!”
La voce del malese si era affievolita, a tratti un singhiozzo usciva da quel generoso petto. Si sarebbe detto che una lacrima luccicasse sul suo ciglio nerissimo.

“...sì, figlia di mio peggior nemico...ma fu amore improvvisamente, noi fuggiamo, suo padre insegue, poi Io sposa Marianna, la Tigre è morta per sempre...suo padre perdona e accetta. Pochi mesi felici, dopo la febbre, grande febbre. Marianna muore, Io vengo indietro Mompracem, alzo ancora mia bandiera...”

La partita continuava: il principe giocava ormai il tutto per tutto. In un'ardita combinazione aveva ceduto una Torre e la sua Donna, quasi evocata, erasi splendidamente piazzata e minacciava seriamente il matto. Emilio faceva appello al suo sangue freddo, cercava di calcolare freneticamente le varianti ma non perdeva una sillaba dell'avvincente racconto.

“Sua bandiera, Altezza, come è fatta?”

“Rossa – la fierezza aveva ricacciato la commozione – con tre teste di tigre. Ma questo era prima! Ora Io fuggo a Europa con mio restante praho, Io vengo raccogliere armi per sollevare intero Borneo. Voi potete aiutare me? Voi conoscete uomini che vende armi? Ma attento, Vostro Re è vicino matto, vero?”

In effetti, pensava Emilio, era vicinissimo al matto: il principe, che non contava certo i suoi pezzi, aveva sacrificato anche l'altra Torre ed in due mosse, come sembrava, avrebbe vibrato con la Donna il colpo mortale. Cosa poteva ancora fare? Esaminò attentamente le possibilità di ogni pezzo. Intanto, quasi macchinalmente, rispondeva:

“Dispiaciuto, Altezza, ma Io conosco nessun mercante di armi...Io posso però scrivere articoli su mio magazzino, per sostenere vostra causa. Italia e Inghilterra sono non buoni amici. Italiani bravo popolo, aiutano popoli che lotta per sua libertà...ma adesso... adesso è scacco a vostro Re, Altezza!”

L'aveva trovata! Forse l'unica possibilità di salvezza: uno scacco intermedio scopriva l'azione di una Torre che forzatamente, dopo tre mosse, avrebbe preso la Donna nera e le restanti possibilità del principe. Questi osservò a lungo la scacchiera, si rese conto che non c'era più nulla da fare e rialzò la fiera

testa con un sorriso un po' triste, tendendo la mano all'avversario.

“Bravo Sàlgai, voi buon avversario, voi avete vinto una bella partita. Io gioco con cuore più che con testa. Esso non importa per armi, Io ringrazio voi per favorevoli articoli, se voi scrivete essi. Grazie, Io capisco Io ora ho unaltro europeo amico, dopo mio piccolo fratello portoghese. Ma adesso – e lanciò un'occhiata allo splendido orologio d'oro, tempestato di piccoli rubini, che estrasse dall'alta fascia – Io deve andare, Io ho incontro con altro signore...Voi dovete scusare me. Prendete questo, esso vuole ricordare voi nostro incontro, e sempre mia causa, la causa di uno sfortunato principe di uno sfortunato popolo...”

Gli mise in mano una tabacchiera d'argento finemente cesellata. Emilio, sbalordito, riuscì ancora a dire, mentre l'altro era già quasi sulla soglia:

“Io ringrazio voi molto molto, Altezza! Ma prego, dite a me ancora vostro nome, Io ho non compreso prima...”

“Principe Sandokan, mio caro Sàlgai, SANDOKAN – ripetè con voce ancor più sonora – voi dovete non scordare mai mio nome! Addio!”

Emilio uscì, corse sul molo ormai buio. Non c'era più traccia di malesi, di principi e di scialuppe ornate con sgargianti cuscini. Avrebbe voluto sapere ancora della Tigre, dell'amico portoghese, della progettata insurrezione...Per un attimo si sentì smarrito, una volta ancora defraudato dalla vita, la vita vera, quella degli eroi, che lo sfiorava e passava oltre. Poi scosse il capo, sorrise e qualcosa gli balenò nello sguardo; rientrò nel Caffè Orientale, trasse di tasca la matita e l'inseparabile taccuino...

E si mise a scrivere.

Eugenio Castellotti

Il punto di vista del presidente

Non si sono ancora spente le fantasmagoriche luci di un 2007 ricco di soddisfazioni per la Sezione Scacchi del Dlf Novi, che è già ai nastri di partenza la nuova stagione.

Venerdì 11 gennaio, presso il salone del Dlf di Novi, ha preso il via il 5° Campionato Open 2008, con una buona partecipazione, ben 21 giocatori; il torneo, si disputa sulla distanza di 6 partite, una per ogni venerdì, con un tempo di riflessione particolare, cioè quello di 75 minuti per giocatore + 30 secondi per ogni mossa effettuata.

Il torneo, è valido anche come prima prova del Grande Slam 2008, che quest'anno si preannuncia con una grossa novità: il circuito infatti è organizzato in collaborazione con i circoli di Alessandria e Acqui-Calamandrana e si arricchirà quindi di ulteriori gare che coinvolgeranno quindi l'intera Provincia e non solo, aumentandone così il prestigio ed il numero dei partecipanti.

La formula è sostanzialmente quella ormai "rodata" (seppur con piccole modifiche): ad ogni partecipante verrà attribuito un punteggio che rappresenta la percentuale di punti ottenuta nella singola prova ed al termine del circuito vincerà chi avrà totalizzato il maggior punteggio complessivo, con premi ai primi 3 assoluti ed ai primi di ogni fascia di Elo (il punteggio elo rappresenta la forza di un giocatore) ed al giocatore più presente.

Il circuito si compone dei seguenti tornei:

NOVI L. - 5° Campionato Open - 6 turni da 75 minuti + incremento (il venerdì sera dal 11/01/08 al 15/02/08, inizio ore 21.15)

ACQUI – 1° Campionato Open - 6 turni da 90 minuti (il venerdì sera dal 11/01/08 al 15/02/08, inizio ore 21.15)

NOVI L. - 6° Torneo di Pasqua venerdì 14/03/08 – 21/03/08 - 6 turni da 30 minuti, inizio ore 21.15

ALESSANDRIA – Torneo lampo venerdì 09/05/08– 10 turni da 5 minuti, inizio ore 21.15

CALAMANDRANA – Torneo Semilampo sabato 26/07/08 (o 02/08/08) – 7 turni da 15 minuti, inizio ore 21.15

ALESSANDRIA - Torneo d'Autunno venerdì 07/11/08 - 5 turni da 15 minuti, inizio ore 21.15

ACQUI - Torneo di Natale venerdì 12/12/08 - 10 turni da 5 minuti, inizio ore 21.15

NOVI L. - 14° Torneo di Natale venerdì 19/12/08 - 7 turni da 10 minuti, inizio ore 21.15.

Inoltre saranno validi per attribuire dei punti addizionali anche il Festival Internazionale di Novi di ottobre e il semilampo a squadre di Calamandrana di fine novembre.

E' fondamentale quindi partecipare a tutti i tornei, in quanto è possibile scartare solo 1 risultato.

Il Grande Slam diventa un evento "storico", destinato ad essere il primo di una lunga serie: i 3 principali circoli della Provincia per la prima volta sono insieme in un progetto comune per il rilancio dello



www.noviscacchi.it

scacchismo provinciale, che ha vissuto anni di decadenza, ma che ora sembra ormai uscito dal tunnel e pronto al rilancio definitivo.

A suggello della nuova collaborazione, domenica 27 gennaio alle ore 14.30 presso il salone del Dlf di Novi, vi sarà un quadrangolare tra le squadre militanti in serie B dei 3 circoli più una rappresentativa di computer con programmi "Free" condotta da Novionline.it, il giornale telematico di Novi Ligure e dintorni. In tale occasione sarà quindi possibile partecipare all'evento ammirando le squadre all'opera o semplicemente giocando qualche amichevole.

La stagione agonistica 2008, oltre ai tornei del Grande Slam, prevede importanti appuntamenti, il più importante dei quali è sicuramente il 3° Festival Internazionale Città di Novi Ligure che si disputerà dal 10 al 12 ottobre. Anche quest'anno sarà ripetuta la formula dell'anno scorso, con la divisione in 2 Open, con una novità: chi sceglierà il torneo più forte potrà giocare con la cadenza di 90 minuti + 30 secondi per ogni mossa effettuata.

Proseguendo nell'esposizione dell'attività, grazie al sensibile interessamento della società Euronetonline.it di Spinetta Marengo della quale fa parte il nostro socio Massimo Porzio e che si occupa di creazione di siti internet e sistemi informatici, sarà possibile, per la prima volta nella storia dello scacchismo novese, iscrivere ben 3 formazioni al Campionato Italiano a Squadre, rispettivamente in serie B, serie C e nella fase regionale dell'Under 16.

Per la prima squadra, che si chiamerà Euronetonline.it Dlf Novi A, il girone 2 della serie B, con avversarie blasonate: Centurini Genova 1 e 2, Genova Scacchi, Imperia e Ruta di Camogli.

Per la Euronetonline.it Dlf Novi B, il girone 5 della serie C la vedrà opposta a Voghera, Oltrepò Rivanazzano, Pavia, Genova Ponente e Genova S. Sabina. La 1° giornata sarà disputata il 17 febbraio e a seguire le prime 2 domeniche di marzo e di aprile. Vi saranno poi tornei destinati esclusivamente agli esordienti, tornei con orologio elettronico con cadenza ad incremento, corsi di scacchi per grandi e piccoli, la 4° edizione della manifestazione promozionale "Scacco al re sotto le stelle", seminari di approfondimento, ed infine una grande festa che si terrà nel mese di maggio per celebrare i 25 anni della Sezione Scacchi del Dlf di Novi, alla quale saranno invitati tutti gli amici che hanno frequentato il nostro circolo in questo quarto di secolo. Per scaricare il programma completo vedere sul sito www.noviscacchi.it.

Er President!

www.noviscacchi.it





b5, che però, dato il numero di controlli su b5 operati dal Bianco (c4, Cc3, Ae2, eventualmente anche a2-a4 se necessario) si risolverà in un sacrificio di pedone, oppure reagire con e7-e6, resa però problematica dal fatto che il Pd6 è spesso in presa nelle posizioni che si originano.

Questa buona posizione non si sarebbe raggiunta se il Bianco avesse giocato la più dimessa c3, al posto di c4. Va detto che il Nero avrebbe potuto impedire questo soffocamento giocando 9...cd, ma anche così il Bianco mantiene l'iniziativa.

Recentemente ho raggiunto questa posizione in torneo a cadenza lunga:

**Quirico (cm 2092) Paniga (1n 1887)
Novi Ligure 2007 terzo turno**

10 Ch5
11 Ah2 Tb8

Una mossa che sembra voler minacciare la spinta b5 nel lungo termine.

12 e4

Preparando la consueta espansione al centro. Più forte è però Cg5!, con la minaccia posizionale di A:h5, perciò 12 ...Cf6, 13 f4 ed il Bianco si porta avanti con il gioco al centro. Si noti che con Cf6-h5-f6 il Nero ha perso due tempi che il Bianco ha sfruttato con Ah2 e f4 per il suo piano.

12 Ah6

Ecco l'idea del Nero: data la carenza di spazio, egli prova ad alleggerire la posizione con il cambio degli AA camposcuro.

13 Te1

per rispondere a Cf4 con Af1 preservando la coppia degli AA.

13 Af4
14 Af1 A:h2+
15 R:h2?!

Restituendo il favore all'avversario. Meglio C:h2 con l'idea di f4 sempre nell'ottica dell'espansione al centro.

15 Cg7?!

In realtà il Ch5 impedendo f4 assolveva una funzione.

16 Rg1

Mea culpa del Re Bianco...

16 a6
17 Dd2 Ce5?!
18 Ch2 !

Il Bianco recupera il tempo perso ricacciando il Ce5 con f4. Si noti che il Nero deve di solito astenersi dall'occupare la casa e5 con un cavallo se non è in grado di effettuare poi il cambio, perché diversamente aiuta solo il Bianco nel suo piano "invitandolo" a proseguire con f4.

18 f5
19 f4 Cf7
20 e5 Ac8?

A questo punto la posizione è strategicamente persa per il Nero. Per evitare di farsi schiacciare si imponeva...e6





che avrebbe comunque lasciato il Bianco in vantaggio.

Nella prossima puntata vedremo il Sistema di Londra alle prese con la Difesa Grunfeld.

21 e6 Ch6

A cura di Paolo Quirico

E' evidente che la differenza sta tutta nel vantaggio di spazio del Bianco e nella conseguente attività dei pezzi. Il nero non ha un solo pezzo attivo, e virtualmente ne ha uno in meno (l'Ac8 murato). Il Bianco potrà applicare il principio per il quale sul presupposto del centro bloccato, è possibile un attacco laterale. In particolare, l'attacco sul lato di Re evidenzierà che anche la Tb8 è un pezzo inattivo, dal momento che il Pe7 nero divide in due lo schieramento impedendo la comunicazione tra le due ali.

22 a4 Ce8
23 Df2 Cf6
24 Ad3 Rg7
25 Rh1 Th8
26 Dh4 Df8

Il Nero non ha potuto far altro che attendere gli eventi, mentre il Bianco organizzava lo sfondamento con g4.

27 g4 fg
28 hg Chg8
29 f5 h5

Se gf ??, Dg5 matto

30 g5 Cg4
31 Tf1 Ce3
32 fg 1-0

Il Nero abbandona in vista di C.f1, T :f1 Cf6, gf ef, Ce4.



La differenza... 700...

Rapetti (1610) - Di Paolo (2321) [E81]

Open Calamandrana 2005 (1 turno), 21.10.2005
[G.R.]

1.d4 Cf6 2.c4 g6 3.Cc3 Ag7 4.e4 d6 5.f3 (la variante Samisch dell'est Indiana) **5...0-0 6.Ad3** (di solito si gioca 6.Ae3 e poi 7. Cge2) **6...Cc6 7.Cge2 Cd7 8.Ae3 e5 9.d5 Cd4 10.Ac2** (10.Ac2 l'ho giocata un pò troppo di fretta, la mia idea è di attaccare 3 volte il Cd4, senza pensare che dopo il cambio Cd4xAc2 le mie case bianche diventano sicuramente deboli, l'A campo chiaro mi sarebbe servito sicuramente in difesa del lato di Re. Rimanendo nella teoria Fritz mi da 10. Ab1, l'analisi della posizione suggerisce anche 10. Dd2 oppure 10. 0-0 oppure ancora tentare 10. Cb5) [10.Dd2 f5 11.0-0 f4 12.Af2 Cxe2+ 13.Axe2 a5 (con a5 il N. ha l'intento di ostacolare l'attacco sull'ala di Donna del B); 10.0-0 f5 11.Af2 Cxe2+ 12.Dxe2 f4 13.b4 b6 (b6 aggiungendo un' ulteriore controllo alla casa c5, quindi anche in questo caso ostacolando l'attacco sull'ala di Donna); 10.Cb5 Cxb5 11.cxb5 (è probabile che l'impedonatura sia compensata dalla colonna c aperta) 11...Cc5 12.b4 Cxd3+ 13.Dxd3 f5 14.0-0 f4 15.Af2] **10...Cxc2+ 11.Dxc2 f5 12.0-0** (era meglio arroccare lungo, il suo attacco sull'ala di Re è già iniziato) **12...f4 13.Af2 g5 14.b4** (l'inizio dell' attacco sul lato di Donna tematico in queste posizioni) **14...Cf6 15.Cc1?** (darei un' errore era sicuramente meglio spingere subito in c5 per non dare altri tempi di vantaggio al mio forte avversario) [15.c5 g4 16.Rh1 De8 17.Dd3 (permettendo al Cc3 di saltare in b5 e ottenendo la possibilità di trasferire la Donna in difesa del lato di Re) 17...Dh5 18.fxg4 Axf4 19.Cg1 b6 20.Cb5 dxc5 21.bxc5 Tf7 (Fritz valuta la posizione pari, probabilmente la posizione del B è più sostenibile)] **15...g4 16.Cd3 gxf3 17.gxf3 Ah3!** (giusta conduzione di gioco, facendomi spostare la

Tf1 guadagna un'altro importantissimo tempo sull'attacco) **18.Tfc1 De8 19.Rh1 Dh5 20.De2 Rh8 21.Tg1 Ah6 22.c5 Tac8 23.Tac1 a6 24.cxd6 cxd6** (ricordo che il maestro Di Paolo mi disse a fine partita che l'apertura della colonna c favorisce in questo caso il N. in quanto i suoi pezzi hanno maggiore attività, la mia De2, Tg1 e Af2 sono paralizzati alla difesa del Re) **25.Ca4 b5 26.Cc3 Tc7 27.Cb1 Txc1 28.Txc1 Cg4! 29.Ab6** (ovviamente il Cg4 non è catturabile, ormai la posizione del B è persa) [29.fxg4 Axf4 30.De1 Af3+ 31.Rg1 Tg8+ 32.Ag3 fxg3] **29...Cxb2 30.Cd2 Cxf3 31.Cxf3 Af1+ 0-1**

Giocata, persa e analizzata da Pino Rapetti